

L'intervista della domenica

Tutto piscina e famiglia Giorgio Lamberti è un giovane

tranquillo, soddisfatto: «Sono contento della vita che faccio e non mi pesa affatto». Una «monocultura» salvata dall'innocenza

Campione perfetto, anzi troppo



Felicità da primato: qui Lamberti è a Bonn, 14 febbraio 1988, dove stabilì la migliore prestazione mondiale sul 200 stile libero in vasca piccola

Tra gli argomenti più inquietanti della nostra cultura ce n'è uno che mobilita, in questi ultimi tempi, l'interesse e l'intervento delle più disparate discipline scientifiche, filosofiche, teologiche, anche circolano in un'atmosfera fantascientifica...

Meno inquietante, poiché attiene a un metodo accettato come legittimo in questo mondo tecnologico progredito e progrediente, è l'altro argomento, la pianificazione e la programmazione del «campione» (estensibile e applicabile anche ad altre categorie, però)...

Stavo pensando a queste cose mentre mi avvicinavo a Brescia, e alla sua piscina comunale, sotto una pioggia temporalesca un cielo nero...

«No, niente di programmato, anzi. Queste cose succedono altrove, in America ma soprattutto nella Ddr, con un sistema di selezione implacabile fin da bambini...»

E adesso, a vent'anni, è diventata la sua professione. Come la concilia con lo studio?

«Quest'anno ho deciso di prendere una pausa. Mi sono diplomato geometra l'estate scorsa e mi sono iscritto a Economia e Commercio...»

Sarà quella, in ogni modo, la sua strada dopo il nuoto?

Sinceramente oggi non ho le idee molto chiare. Ho ancora tre anni per le prossime Olimpiadi. Poi si vedrà...»

Possibile la fama in età così giovanile?

«No, è una soddisfazione semmai essere sui giornali»

E la caduta?

«Ho capito, sta parlando delle Olimpiadi di Seul. Ma lì hanno inventato tante cose sul mio conto, hanno attribuito le mie sconfitte non si sa a quali stress psicologici...»

Il dialogo si svolge con una qualche fatica (o con una qualche circospezione). Quello con cui sto parlando è, dovrebbe essere, innanzitutto un giovane, un giovanissimo, già baciato dal successo, benché con una carriera relativamente breve davanti a sé...

Son contento della vita che faccio. L'ho scelta io e anche motivo di divertimento, non solo di fatica. Ormai mi sono abituato a mia vita e si è impostata così...»

Gli ricordo i miei vent'anni. C'era la guerra eppure si pensava che l'amore fosse tutto, si scrivevano poesie d'amore, si era disperati fino al suicidio...

«Non vorrei essere frainteso. Anch'io ho le mie esperienze sono innamorato. Non rinunciavo a niente e mi divertivo secondo la mia età...»

Qui si vorrei aprire un capitolo, qui si è scoperto, sulla misurazione. Tanto di insistere con un lieve movimento aggirante...

«Sono uno che pensa al massimo a quello che fa. Sono pratico, non ho miraggi e i miei programmi sono orientati su quello che sto...

Giorgio Lamberti dopo una gara. «A Seul hanno inventato troppe cose sul mio conto. In realtà non ero a posto fisicamente»

Soddisfatto, tranquillo, un buon figliolo. Giorgio Lamberti, punta di diamante del nuoto azzurro, è il classico giovane campione dei nostri giorni...

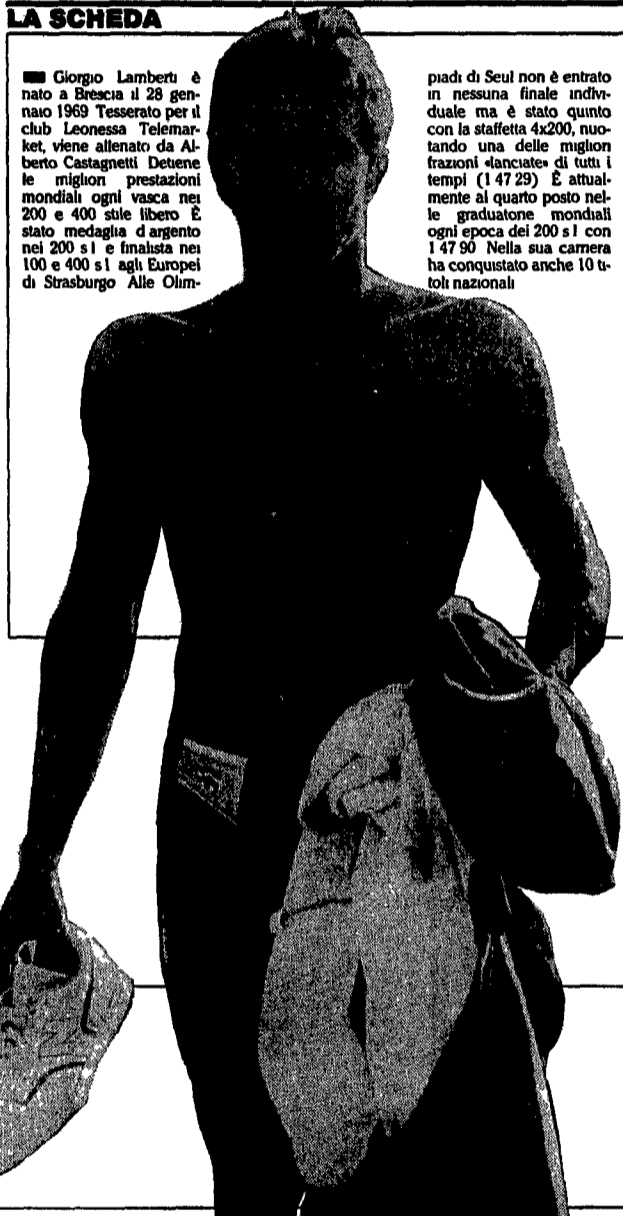
bresciano. Che rifiuta, però, l'etichetta del campione programmato. «In provetta» come spesso succede, invece, di trovare nelle piscine di tutto il mondo...

FOLCO PORTINARI

LA SCHEDE

■ Giorgio Lamberti è nato a Brescia il 28 gennaio 1969. Tesserato per il club Leonessa Telemarket, viene allenato da Alberto Castagnetti. Detiene le migliori prestazioni mondiali ogni vasca nei 200 e 400 stile libero...

piadi di Seul non è entrato in nessuna finale individuale ma è stato quinto con la staffetta 4x200, nuotando una delle migliori frazioni «lanciate» di tutti i tempi (1'47"29). È attualmente al quarto posto nella graduatoria mondiale ogni epoca dei 200 s.l. con 1'47"90. Nella sua carriera ha conquistato anche 10 titoli nazionali.



facendo. Per adesso, tutto quel che penso è lo sport»

Non ha interessi extrasportivi?

«Prima di tutto la famiglia. Ho un fratello sposato, perciò sono come un figlio unico. Quindi viene l'amicizia. Riesco a classificare le persone che mi vivono attorno al primo colpo, ho una visione istantanea del personaggio che mi sta di fronte...»

Confessa un'inconfessabile timore, a questo punto, gli dico che questi sono valori, sacrosanti, sui quali si è fondata una civiltà. Dio-patria-famiglia, ma che lo gli chiedo di interessi al di fuori del nuoto.

Sinceramente nessuna cosa in particolare e i miei hobby sono legati allo sport»

E religione?

«Sì, per intima convinzione, non perché vivo in una provincia tradizionalmente religiosa. Ho deciso con i miei mezzi»

Tutto ciò include nelle sue scelte?

«No, nelle scelte sono molto razionale, non mi affido mai all'istinto, tranne che nei momenti «tragici». Per esempio, mi piace giocare a scacchi, ma con mio fratello via di casa da due anni ho meno occasioni»

Amava leggere?

«No, non troppo, ma quando mi capita leggo libri gialli. Alle Olimpiadi ho letto tre gialli ma non ne ricordo i titoli. Me li aveva dati l'allenatore»

Ha un eroe prediletto?

«No, forse i personaggi interpretati da Paul Newman. Mentre tra le donne Be Dorek»

Fametti?

«No, non troppo. Però sono convinto che un eccesso di concentrazione su un solo punto porti al collasso. Certo non credo che la mia ragione di vita sarà il nuoto, ma intanto la mia ragione l' applico al nuoto. Con questo, quando esco non resto in piscina. Sento il telegiornale, leggo la Gazzetta. D'altra parte quando andavo a scuola le mie matene preferite erano i esami e il diritto privato, insomma le materie tecniche»

Ma non l'intriga vedere in quale realtà si colloca quel diritto? Ci sono delle cose che lo disturbano?

Sinceramente (è quasi un'intercalare, ndr), ce ne sarebbe una lunga lista. Mi disturbano

soprattutto le ingiustizie della vita, chi è nella povertà e non viene aiutato. E gli armamenti. Il Terzo mondo che muore ancora di fame e tutti i soldi che si spendono per gli armamenti, per testare nucleari assurdi»

Non si può cambiare questo stato di cose?

«Io me lo auguro di tutto cuore, ma sinceramente non credo, non si può cambiare strada. Mi sento corresponsabile, è vero, ma mi sento impotente. Certo, sono molte le cose che si dovrebbero e potrebbero fare. Penso solo alle barriere architettoniche che si innalzano agli handicappati. È un problema che ho studiato a scuola, senza nessuno di coloro che decidono che lo risolva»

Se dovesse rifare il mondo, da dove ricomincerebbe?

«Dalla Torre di Babele, la butterei giù perché è lì che l'umanità si spezza»

Parla molto? Con chi, con la fidanzata, con gli amici...

Soprattutto con mia madre, ho molta confidenza con lei, più che con mio padre»

Corre anche a Brescia la droga? Perché ci di droga?

«Può essere un segno di disperazione, giovani frustrati da problemi personali e sociali, gente che si trova da sola e non sa reagire alle difficoltà della vita. Non si possono nemmeno criticare duramente perché molti sono vittime e in questo senso ci troviamo spesso impotenti a aiutarli. Ma è di aiuto che hanno bisogno»

Potrei andare avanti ancora per un pezzo con le domande, mentre i bambini che nuotano in piscina ne riempiono di grida acutissime la volta. Potrei confermarvi nell'idea di aver tra mano un bell'esemplare di monocultura (è il rischio più frequente e pericoloso per gli sportivi, spesso la radice di una loro patologia immatura, della loro tremante fragilità psicologica), tutto concentrato ed esaurito, a vent'anni, su una sola disciplina e interesse, senza dubbi o inquietudini espresse. Almeno quella è l'immagine volontaria mente esibita. La sicurezza viene da una certa innocenza giovanile, che vien fuori a dispetto dell'apparenza cercata. È lo specifico giovanile che insorge dal di dentro, con una generosità sentimentale, senza calcoli, che compensa tanta dichiarazione ma impalpabile razionalità. Un bel caso per il dottor Freud»

BENVENUTI! MANDRIEST, DORI, ROLI, BERAMO, GI BIELI, NOCCIOLI, IPOLLINI, GIROLLINI, SA GELEI, ANGELO LECCHI, FEDERICO LONGO, A. MANICA, ZANINI, MARCOZEN. del tongo Industria per l'arredamento. 52040 TEGOLETO (AREZZO) - VIA ARETINA NORD, 53. TELEFONO (0575) 4961 - TELEFAX (0575) 496278 - TELEX 572451 DELTONG

Moto. Vincendo ieri la gara delle 125 il lecchese consolida il primato nel mondiale. Cade Reggiani e per oggi è in forse. Zerbi minaccia scissioni

Misano ha già un leader: è Gianola

Piloti italiani in bella evidenza nel Gran Premio d'Italia di motociclismo Ezio Gianola con la Honda Terzo si è piazzato Gresini. Nella classifica mondiale Gianola rafforza la sua posizione di leader...

annuncio che la Federazione italiana spallaggiata da quella spagnola e svizzera presenterà la candidatura dell'ingegner Luigi Brenni alla carica di presidente della Federazione motociclistica internazionale...



Ezio Gianola in trionfo dopo la vittoria

DALL'ESTERTO INVIATO

■ MISANO ADRIATICO. Continua la nuova primavera del motociclismo italiano Ezio Gianola, ventottenne di Lecce, in sella alla Honda del team Suzuki...

contenere il ritorno del olandese Spaan e tagliare vittorioso il traguardo. Per il pilota della Honda si tratta del secondo successo stagionale dopo quello del Giappone...

Ordine d'arrivo 125: 1) Ezio Gianola (Honda) 2) Spaan (Honda) 3) Gresini (Aprilia) 4) Takada (Honda) 5) Classifica: Gianola punti 64 Takada 43 Criville e Gresini 40